

## AGGRESSIONI



## CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

# In Puglia record di aggressioni ai medici

**Omceo di Bari lancia campagna di comunicazione. “Chi aggredisce un medico, aggredisce se stesso. Difendiamo chi difende la nostra salute” è il claim della campagna**

**DI FRONTE AL CRESCERE** delle aggressioni ai danni del personale medico, l'Ordine dei Medici di Bari ha lanciato una campagna di comunicazione. Sono infatti in affissione da fine marzo poster 6x3 che mostrano medici vittime di violenza.

**La campagna nasce come risposta al “clima di insicurezza” e agli episodi di violenza** che, spiega l'Omceo di Bari, “hanno portato la Puglia in cima alla lista per aggressioni ai danni dei medici: prendendo in considerazione il periodo 1984-2016 la nostra regione è quella con il maggior numero di episodi di violenza ai danni dei medici e presenta un netto divario rispetto alle altre, pesando per il 26% sul totale, contro il 16% della Sicilia e il 13% della Lombardia e di Sardegna, le regioni che seguono per ‘pericolosità’”

**“Negli ultimi tempi – prosegue l'Omceo nella nota che annuncia l'avvio della campagna – si sono ripetute le aggressioni** che coinvolgono medici della continuità assistenziale o del pronto soccorso nella nostra regione. Una lunga scia di violenza che ha simbolicamente inizio nel 1999 con l'atroce assassinio della dottoressa Maria Monteduro nelle campagne di Castrignano del Capo, che continua con innumerevoli episodi spesso dimenticati e culmina con la morte a Bari della psichiatra Paola Labriola nel 2013. Ultime aggressioni in ordine di tempo, quella di Ascoli Satriano del 30 gennaio scorso e quella di Statte di qualche settimana fa, entrambe avvenute all'interno dei locali della guardia medica ai danni di medici in servizio. Eppure, poco è stato fatto nella nostra regione per fronteggiare questa situazione drammatica, anche dopo i drammatici episodi degli ultimi anni che hanno

ricevuto l'attenzione dei media”.

“La campagna vuole sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto a una situazione drammatica - dichiara **Filippo Anelli**, Presidente dell'Omceo Bari - non possiamo permetterci che l'attenzione cali quando si spengono i riflettori dei media, il giorno dopo ogni evento di violenza. È ora di prendere provvedimenti che garantiscano la sicurezza di operatori e cittadini”.

**Gli Ordini dei medici pugliesi hanno chiesto al Presidente della Regione, Michele Emiliano**, in una lettera aperta, che la Regione procedesse con un'indagine per verificare che tutte le procedure in tema di sicurezza dei lavoratori siano state poste in essere, così come previsto dalle raccomandazioni in materia emanate dal Ministero della Salute. Inoltre, gli Ordini hanno chiesto che venga istituito un **Osservatorio regionale sulla sicurezza degli operatori della sanità pugliese**, che possa analizzare eventuali episodi di violenza, quali “sentinelle” di possibili criticità, e sviluppare adeguate linee guida per la tutela dei lavoratori.



## INDAGINE NURSIND

## Fenomeno in crescita del 75% rispetto al 2016

**In base agli ultimi dati rilevati dal NurSind** attraverso un sondaggio effettuato in questi mesi a livello nazionale, risulta che nel primo quadrimestre del 2017 sono stati aggrediti 1.163 operatori sanitari a fronte dei 1.999 per l'intero anno del 2016. “Se il trend di inizio anno fosse confermato, ci sarebbe una crescita esponenziale delle aggressioni del 75% rispetto al 2016”, denuncia il NurSind.

**Alto anche il numero di infermieri che rivelano di essere stati aggrediti: ben il 60%.** Ancora maggiore la percentuale di chi ritiene che il fenomeno sia in aumento o forte aumento: il 77,3%.

**Pronto soccorso e reparti di emergenza rimangono le unità operative in cui le aggressioni si manifestano più frequentemente;** crescerebbe, inoltre, la tendenza a colpire maggiormente le donne. Tempi di attesa, ritardi nelle visite mediche, pagamento dei ticket, sono i motivi scatenanti della violenza di pazienti e familiari verso il personale sanitario. “Un problema frutto delle disfunzioni organizzative nate dal perpetrato definanziamento alla sanità pubblica che si traduce nell'assenza dei servizi e nell'impovertimento delle risorse umane. Una mancanza di servizi adeguati che provoca rabbia nei pazienti, spinti a sfogare le loro frustrazioni contro gli operatori sanitari”, spiega il sindacato.

## MEDICI E INFERMIERI

BENEDETTO FUCCI COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA

## “Fenomeno inaccettabile, Governo intervenga”

**LO SCORSO DICEMBRE** intervenni, sia sulla stampa che presentando un'interrogazione alla Camera, sul problema delle scarse e a volte inesistenti condizioni di sicurezza personale in cui devono operare i medici e il personale impegnati nel pronto soccorso e nelle guardie mediche. Operatori, questi ultimi, chiamati a svolgere anche visite a domicilio molte volte in zone periferiche e insicure. Le aggressioni, da parte di malintenzionati e sbandati, erano state numerose. Già allora, alla luce delle statistiche riferite al 2016, la situazione era quindi molto grave. Situazione, peraltro, che aveva origini lontane se si pensa che nel 2012 una ricerca effettuata dalla Fimmg aveva rivelato che il 90 per cento dei medici dichiarava di aver subito atti di violenza, il 64 per cento minacce verbali, l'11 per cento atti vandalici, il 22 per cento percosse e ben il 13 per cento minacce a mano armata con armi improprie. Ben 9 medici su 10 durante tutta la loro attività hanno subito almeno una volta un'aggressione e 8 su 10 ne hanno subita più di una. **Purtroppo la prima parte dell'anno in corso ha confermato il trend.** È sufficiente leggere le cronache locali in diverse parti d'Italia per rendersene conto. L'ultimo episodio reso noto in ordine di tempo è stata l'aggressione al “Vittorio Emanuele” di Catania subita da una dottoressa e da un'infermiera. In precedenza vi erano stati episodi altrettanto gravi e inaccettabili a **Sassari, Alcamo, Rimini**; e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Nelle scorse settimane nell'ospedale di **Sarzana**, in Liguria, sono stati ingaggiati alcuni vigilantes per presidiare il pronto soccorso, ripetutamente teatro di aggressioni riuscite o tentate.

**Come ho già avuto modo di segnalare al Governo in sede parlamentare**, a quanto descritto, già di per sé gravissimo, si aggiunge in tempi di tagli alla sanità il fatto che a differenza del passato sono sempre più frequenti i casi in cui il medico di turno nelle ore notturne si trovi in servizio completamente da solo, essendo così esposto a maggiori potenziali pericoli. Eppure in base agli accordi collettivi nazionali le ASL dovrebbero garantire che nelle sedi del servizio di continuità assistenziale idonei locali e adeguate misure di sicurezza. **A fronte di un tema così grave, che mette a repentaglio la salute e a volte perfino la vita di medici e sanitari** impegnati nelle fondamentali attività di pronto soccorso e di guardia medica, soprattutto nei turni notturni, le risposte da parte dei ministeri della Salute e dell'Interno sono state finora insufficienti. Benché intorno ad esso si stia finalmente accendendo una qualche “luce” mediatica in più e da parte delle organizzazioni di rappresentanza della categoria si elevino richieste in merito, poco o nulla è stato fatto. Occorre quindi ribadire con forza il problema e sollecitare con il massimo impegno il governo a porre rimedio a una situazione di carattere generale del tutto inaccettabile per un Paese che a pieno titolo, pur tra le molte difficoltà di questi anni, siede nel novero delle nazioni più importanti del mondo.